This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

HARVARD LAW LIBRARY
3 2044 059 434 191

TAMASSIA

PROEMI E GLOSSE NELL'ANTICA LETTERATURA GIURIDICA BOLOGNESE

1907

HD

ITA
907.3 Bo
TAM

HARVARD
LAW
LIBRARY

Italy

NINO TAMASSIA

(934)

PROEMI E GLOSSE

NELL' ANTICA LETTERATURA GIURIDICA BOLOGNESE

Estratto dal vol. I degli
« *Studi e Memorie per la storia dell' Università di Bologna* »

BOLOGNA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1907

Giovanni

NINO TAMASSIA

con vivi ringraziamenti e saluti

PROEMI E GLOSSE

NELL' ANTICA LETTERATURA GIURIDICA BOLOGNESE

Estratto dal vol. I degli
« Studi e Memorie per la storia dell' Università di Bologna »

BOLOGNA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
1907

ITA
907.

MAY 12 1921

Trascrivo dai così detti *Lombarda-Commentare*, editi dall' ANSCHÜTZ (Heidelberg 1855) e attribuiti erroneamente ad Ariprando e ad Alberto, il seguente prologo, che l'editore pose sotto quest' ultimo nome.

« *Cum immensa dei sapientia genus humanum ad imaginem sui similitudinemque condiderit, quandam deificam vim ei inseruit menti, que bonum a malo, verum a falso, equum ab iniquo, iustum ab iniusto secerneret.*

Que potestas primi parentis obfuscata reatu cum in huius vite baratrum incidisset, sui oblivione confusa diu permansit illius eximie virtutis inefficax. Quadam tamen scintilla divine lucis remanente, circiter duo millia annorum curricula per egregios viros ut Enoc et Noe et Abraam moribus potius quam preceptis illuxit. Unde legitur: Ambulavit Enoc cum Deo (Gen. V, 21) *et Noe vir iustus* (Gen. VI, 9) *et cetera. Et primum quidem apud Ebreos iuris precepta Moyses accepit, non a quolibet instituta, set ab ipso dei digito scripta. Apud gentiles autem Athenienses et Lacedemonii, cum plurimum eo tempore sapientia mundana fulgeret, coeperunt Athenienses quidem scripto, Lacedemonii vero non scripto, set usu utentium approbato iure vivere. Urbe vero condita et fere in immensum deducta cum iuris constitutio esset omnimodo necessaria, diversis nimirum diversa sentientibus, placuit tandem X constitui viros, per quos leges a iamdictis civitatibus peterentur. Quas in X tabulis editas atque pro rostris*

Rome conscriptas, tabulis adiunctis duabus, augmentaverunt legemque XII tabularum nominaverunt. Deinde, sicut in Codice vel in Digestis apparet, leges tum a magistratibus tum constitutionibus principalibus ad infinitum fere deductas, Iustinianus imperator eximius congruo moderamine refrenavit easque in Codicem vel Digesta, Institutiones decenter artatas sui nominis titulo roboravit. Post vero tempore quo Constantinus primus imperator Italiam habitare renuit cum ceteris principibus eum sequentibus, propter Constantinopolim civitatem, quam ipse condiderat et suo nomine ei nomen indiderat, Italia principum solatio quasi destituta, cepit a diversis impugnare nationibus. Inter quas fuit gens Longobarda veniens ex insula in extremis orbis partibus posita, nomine Scatinavia.

. . . . . .

. . . . . .

Temporis vero processu quidam Albacrucius nomine, sola dei gratia, nec alterius ullius aminiculo, pauxillum literatus, hoc proemium de iuris ordine condidit, sicut a pluribus accepit historiis etc. ».

L' opera edita dall' Anschütz è un commento che appartiene alla scuola bolognese (SIEGEL, in *Sitzungsber. der K. K. Akademie*, XL, 164 e segg. CONRAT, *Gesch. der Quellen und Literatur des röm. Rechts im fr. Mittellalter*, 414).

Una notevole parte del commento stesso si legge anche in un codice bolognese del sec. XII, appartenente al collegio di Spagna (ANSCHÜTZ, XVI). *Albacrucius* poi sarebbe il letterato che ai lavori esegetici della scuola longobardista ha preposto il lungo proemio, di cui a noi importa solo quel tanto che si riferisce alle fonti romane.

Si sa che verso il principio del secolo XII il *Libro pavese* cominciò a perdere la sua vecchia e secolare autorità, di fronte alla collezione sistematica, che si disse *Lombarda*. Questa, per via di non difficili trasformazioni, giunge alla sua forma volgare di quattro libri, proprio come le Istituzioni (BLUHME, in *Mon. Germ. Hist.*, Leges IV, p. XCXIII). Sebbene Carlo di Tocco confessi di nulla sapere circa gli autori della collezione (*Leges Longob. cum argutissimis*

glosis D. Caroli de Tocco, Venetiis, 1537, p. 2) non è troppo remoto dal vero il credere che l'azione della scuola bolognese, la quale non disdegnò l'esegesi del diritto longobardo, dovette farsi sentire anche nei rimaneggiamenti dei testi barbarici.

Costituiti in un organico corpo di legge, questi ebbero anch'essi, sul tipo dei libri giuridici giustinianei, il loro bravo proemio. Nello stesso modo, nelle collezioni canonistiche si trovano quei prologhi storico-introduttivi, dei quali ci porgono esempio il così detto *Decretum* attribuito a Ivone di Chartres (ed. Lovanii, 1561; 134-135) e poi quello di Graziano. *Albacrucius* certamente deve aver tolto ad un libro giuridico romano quella parte che si riferisce all'*origo iuris:* e non è difficile il trovare altri esempi nella vecchia letteratura.

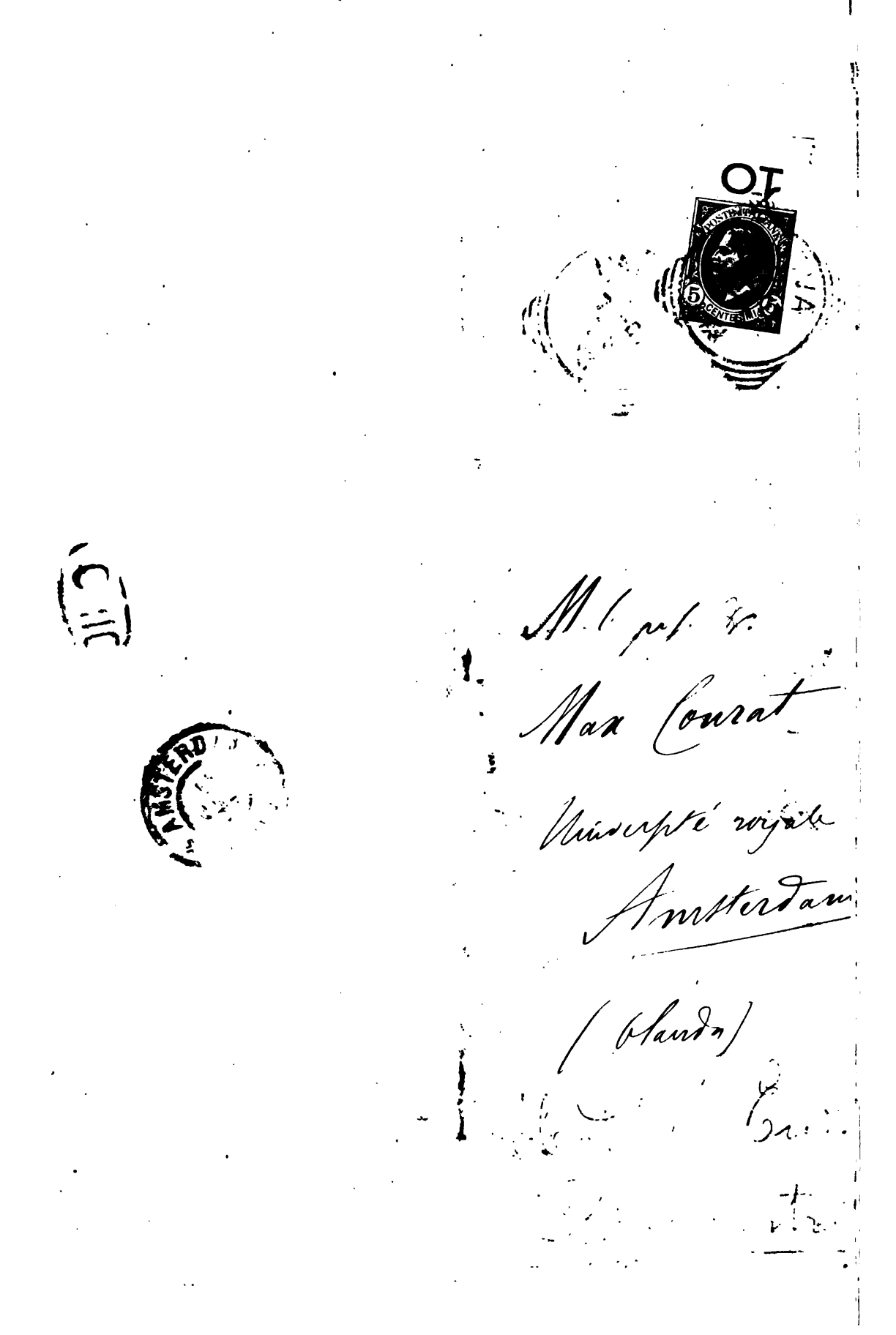
Lasciando stare il famoso capitolo della storia longobarda di Paolo (I, 25), Ermanno Fitting ha pubblicato ne' suoi *Juristische Schriften des früheren Mittelalter*, pag. 219, questo proemio di Placentino alle Istituzioni: § placuit Romanis, « qui urbem muris uallauerant egregie, fundare eam et legibus « copiosissime, siquidem leges quedam et pauce quas romani « reges tulerant propter eorum superbiam iam exoleuerunt. « § electi sunt itaque X uiri et missi sunt ad grecas ciui- « tates, quarum una uocabatur Athene et utebatur iure « scripto, altera uocabatur Lacedemon, et utebatur iure non « scripto. perrexerunt, petierunt, acceperunt, attulerunt X « tabulas eboreas et de iure scripto et non scripto, easque « Rome pro rostris posuerunt etc.

Le fonti a cui ricorre Placentino sono tutt'altro che peregrine: noi vogliamo però richiamare l'attenzione sopra l'errore comune a Placentino e al nostro longobardista e letterato. Dice questi [*Apud gentiles autem*] *Athenienses et Lacedemonii* [cum plurimum eo tempore sapientia mundana fulgeret] *coeperunt Athenienses quidem scripto, Lacedemonii vero non scripto, set usu utentium approbato iure vivere... placuit tandem X constitui viros per quos leges a iam dictis civitatibus peterentur, etc.*

Pomponio racconta soltanto che i decemviri furono costituiti *per quos peterentur leges a Graecis civitatibus* (*Dig.* I,

2, 2 § 4). La notizia che gli Ateniesi vivevano a legge scritta, e a non scritta gli Spartani, e che a queste due città furono chieste le leggi per Roma, deriva dall'accostamento del passo delle Istituzioni (I, 2 § 10) a quello di Pomponio. Albacrucius, o chi per lui, quindi non fa che ripetere cose già tradizionalmente accolte dalla scuola: lo stesso fa Placentino, e la coincidenza nell'errore ci permette forse di risalire ad una fonte comune. Si noti che Albacrucius cita alcune parole che sono una parafrasi pedissequa delle Istituzioni (*usu utentium approbato iure vivere*); ed anche si osservi che la frase punto felice delle Istituzioni: *nam origo eius* (iuris civilis) *ab institutis duarum civitatium Athenarum scilicet et Lacedaemonis fluxisse videtur*, pareva messa apposta per indurre nell'errore. Se ora apriamo un testo glossato delle Istituzioni, noi leggiamo, a questo stesso luogo, nella glossa *ab institutis: Nam Romanus populus decem viros* etc. la ripetizione esatta della solita storiella. L'Accursio, per dirla con Odofredo, non fece che *compilare le glosse*, e ha lasciato al suo posto anche questa, che dev'essere abbastanza antica, se già nel secolo decimosecondo si era insinuata nel proemio delle Istituzioni di Placentino, e certo prima nel prologo del longobardista.

Non è verisimile che la notizia, la quale deriva dalla unione dei due luoghi, sia passata da antichi prologhi nel testo delle Istituzioni; è ovvio, invece, l'opposto. La scuola bolognese ebbe un testo delle Istituzioni anticamente glossato, e da questo trasse origine il racconto il quale si è diffuso poi in tanti altri libri. Questa vecchia glossa è costituita da un semplice richiamo del frammento di Pomponio, posto in connessione con le parole imperiali; ma anche nella sua semplicità la glossa attesta un antico studio delle fonti e la natura dei manoscritti, dai quali, come da alberi inariditi per l'inverno, Bologna fece sbocciare la lussureggiante sua letteratura giuridica.



M. le prof. Dr.
Max Conrat
Université royale
Amsterdam
(Olanda)